

Sicurezza e Salute sui Luoghi di Lavoro

(D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.)



Studio di Consulenza Barbano
della Dott.ssa Rosa BARBANO - DI MAGGIO



Opuscolo di Informazione per i Dipendenti

In base all'articolo 36 del D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni

Dati Aziendali



Istituto Tecnico Economico “Angelo Fraccacreta”

Via Adda n. 2
San Severo (FG)

ORGANIGRAMMA AZIENDALE

SOGGETTO	Cognome e Nome
Datore di Lavoro (Dirigente Scolastico)	Dott.ssa Maria Soccorsa COLANGELO
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)	Dott.ssa Rosa BARBANO-DI MAGGIO
Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione (ASPP)	Prof. Vito BRATTOLI Ass. Amm. Isabella VOCALE
Dirigenti	-
Preposti	Prof. Vito BRATTOLI
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)	Prof.ssa Maria Grazia CRISTINO
Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione	RIF. ORGANIGRAMMA
Componenti il Gruppo di Primo Soccorso	RIF. ORGANIGRAMMA
Componenti il Gruppo Antincendio e Gestione delle emergenze	RIF. ORGANIGRAMMA
Medico Competente	Dott. Marcello DI IORIO

INTRODUZIONE

Questo Opuscolo è stato realizzato dallo Studio di Consulenza Barbano, sito in San Giovanni Rotondo (FG), Via Piave n. 38 ad uso esclusivo dei propri clienti ed al fine di assolvere agli obblighi di informazione nei confronti dei lavoratori, in base a quanto previsto dal D.Lgs. n. 81/2008 (Testo Unico in Materia di Sicurezza e Salute sui Luoghi di Lavoro). Per ogni informazione e/o chiarimento contattare:

STUDIO DI CONSULENZA BARBANO

☒ Via Piave n. 38 - 71013 San Giovanni Rotondo (FG)

✉ barbanorosa@libero.it

Il Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 <i>(Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro)</i>	
Cosa è?	È una norma emanata per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro.
Di cosa si occupa?	Il Decreto legislativo si occupa di tutti gli aspetti relativi alla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, sia organizzativi che tecnici e sostituisce gran parte della normativa precedente raggruppandola in un unico Testo normativo (appunto “Testo Unico in materia di Sicurezza e Salute su Luoghi di Lavoro”)
A chi si applica	A tutti i settori di attività, privati o pubblici, con o senza scopo di lucro cui sia adibito almeno un “lavoratore”.

I SOGGETTI DELLA SICUREZZA

Datore di lavoro

(articolo 2, comma 1, lettera b)

Il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o comunque il soggetto che ha la responsabilità dell'organizzazione. Individua e valuta i rischi ed adempie a tutti gli obblighi in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro ed adempie a tutti gli altri obblighi previsti dalla normativa *(articolo 18)*. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa ***(negli Istituti Scolastici tale figura coincide con il DIRIGENTE SCOLASTICO)***.

Dirigente

(articolo 2, comma 1, lettera d)

Soggetto che “attua le direttive del datore di lavoro, organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa” ***(è una figura normalmente presente nelle aziende medio-grandi)***. Ha gli stessi compiti del Datore di Lavoro “secondo le attribuzioni e competenze ad essi conferite” *(articolo 18)*

Preposto alla vigilanza

(articolo 2, comma 1, lettera d)

Soggetto che “sovrintende all'attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa”. *I compiti sono specificamente indicati nell'articolo 19*

Servizio di Prevenzione e Protezione

(articolo 2, comma 1, lettera l)

Persone, sistemi e mezzi, interni o esterni, finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dei rischi. Detto servizio è composto da un Responsabile (RSPP) e da componenti (Addetti al SPP). Coadiuvata e collabora con il datore di lavoro nell'adempimento di tutti gli obblighi di sicurezza *(articolo 33)*.

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

(articolo 2, comma 1, lettera l)

Persona designata dal datore di lavoro in possesso **capacità e di requisiti professionali specifici**. Il RSPP può essere (in alcuni casi) lo stesso Datore di lavoro, un altro dipendente oppure un professionista esterno. Coordinare il servizio di prevenzione e protezione

Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione

(articolo 2, comma 1, lettera g)

Persona in possesso di **capacità e di requisiti professionali specifici** facente parte del servizio di prevenzione e protezione

Medico Competente

(articolo 2, comma 1, lettera h)

Medico avente determinate specializzazioni e requisiti nominato dal datore di lavoro. Effettua la sorveglianza sanitaria, visita i luoghi di lavoro periodicamente (almeno due volte all'anno), collabora alla redazione del documento di Valutazione dei Rischi ed all'adempimento di tutti gli obblighi previsti

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

(articolo 2, comma 1, lettera h)

Persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per tutto quanto riguarda la sicurezza e salute sui luoghi di lavoro. Viene consultato ed informato per tutti gli aspetti di sicurezza.

Lavoratori

(articolo 2, comma 1, lettera a)

Persona che, **indipendentemente dalla tipologia contrattuale**, svolge un'attività lavorativa nell'ambito di una organizzazione. Nel settore scolastico: docenti, personale amministrativo, collaboratori scolastici, assistenti tecnici. I tirocinanti sono equiparati ai lavoratori. Gli studenti vengono equiparati ai lavoratori in casi particolari.

Addetti Antincendio

Lavoratori incaricati dal Datore di Lavoro della gestione dell'antincendio. Questi soggetti ricevono una specifica formazione teorico-pratica della durata di 4 (attività di LIVELLO 1), 8 (attività di LIVELLO 2) o 16 ore (attività di LIVELLO 3 con eventuale attestazione di idoneità da parte dei VV.F.).

Si occupano della prevenzione incendi ed intervengono, per quanto di propria competenza, in materia di protezione antincendio

Addetti alla gestione delle emergenze ed all'evacuazione in caso di pericolo grave ed immediato

Lavoratori incaricati dal Datore di Lavoro della gestione delle emergenze e dell'evacuazione. Questi soggetti ricevono una specifica formazione teorico-pratica.

Intervengono in caso di emergenze e coordinano l'evacuazione dei luoghi di lavoro

Addetti al Primo Soccorso

Lavoratori incaricati dal Datore di Lavoro per l'intervento di primo soccorso in caso di emergenza sanitaria. Questi soggetti ricevono una specifica formazione teorico-pratica della durata di 12 (aziende appartenenti ai gruppi B e C) o 16 (aziende appartenenti al gruppo A) ore. Intervengono per prestare il primo soccorso all'infortunato in attesa dei servizi di soccorso pubblico (112)

OBBLIGHI DEI LAVORATORI E RELATIVE SANZIONI

(Articolo 20 del D.Lgs. n. 81/2008)

Obbligo	Sanzione
OGNI LAVORATORE DEVE PRENDERSI CURA DELLA PROPRIA SALUTE E SICUREZZA E DI QUELLA DELLE ALTRE PERSONE PRESENTI SUL LUOGO DI LAVORO, SU CUI RICADONO GLI EFFETTI DELLE SUE AZIONI OD OMISSIONI, CONFORMEMENTE ALLA SUA FORMAZIONE, ALLE ISTRUZIONI E AI MEZZI FORNITI DAL DATORE DI LAVORO	
<u>Osservare le disposizioni</u> e le istruzioni impartite dal Datore di Lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale	
<u>Utilizzare correttamente</u> le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e i dispositivi di sicurezza	
<u>Utilizzare in modo appropriato</u> i Dispositivi di protezione messi a loro disposizione	
<u>Segnalare immediatamente</u> al Datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze di attrezzature di lavoro, sostanze e preparati pericolosi, mezzi di trasporto, dispositivi di sicurezza macchinari e dispositivi di protezione individuale nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza segnalazione e controllo, per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave ed incombente, dandone notizia al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.	
Arresto sino ad 1 mese Ammenda da € 200,00 a € 600,00	
<u>Non rimuovere o modificare</u> , senza autorizzazione, i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo	
<u>Non compiere</u> di propria iniziativa operazioni o manovre non di competenza o che possano compromettere la propria o di altri lavoratori	
Partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro	
<u>Sottoporsi</u> ai controlli sanitari previsti o comunque disposti dal medico competente	
<u>Contribuire</u> agli adempimenti previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro	
<u>(appalto o subappalto)</u>	
Esporre la tessera di riconoscimento corredata da fotografia contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro	
Sanzione amministrativa pecuniaria da € 50,00 ad € 300,00	

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)

(articoli 74 e seguenti)

Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi: vanno utilizzati quando i rischi non possono essere altrimenti eliminati (presenza di un **RISCHIO RESIDUO**)

OBBLIGHI DEI LAVORATORI RELATIVI AI DPI

Sottoporsi ai programmi di informazione, formazione ed addestramento specifici

Utilizzare i DPI messi a disposizione conformemente alla informazione, formazione ed addestramento ricevuti

Avere cura dei DPI ricevuti

Non apportare modifiche ai DPI ricevuti

Riconsegnare i DPI alla fine del lavoro







Segnalare immediatamente al Datore di lavoro o superiore ogni inconveniente o difetto rilevato nell'utilizzo dei DPI

SEGNALETICA DI SICUREZZA

Per Segnaletica di sicurezza si intende un “segnale”, una “comunicazione”, un “segno gestuale” che ha rilevanza ai fini della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro. Deve essere usata quando i rischi non possono essere altrimenti eliminati

I colori e le forme della segnaletica

Forme e colori	Rosso	Verde	Azzurro	Giallo
▲ Triangolo				▲
■ Rettangolo	■	■	■	
● Cerchio	●		●	

- Il Triangolo giallo  indica un PERICOLO
- Il Rettangolo rosso  indica un DISPOSITIVO ANTINCENDIO
- Il Rettangolo verde  indica una VIA DI EMERGENZA
un PERCORSO DI EMERGENZA
un PRESIDIO DI EMERGENZA
- Il Rettangolo azzurro  indica una INFORMAZIONE
- Il Cerchio rosso  indica un DIVIETO
- Il Cerchio azzurro  indica una PRESCRIZIONE

I RISCHI LAVORATIVI

Nell'esercizio di un'attività lavorativa possono presentarsi diversi rischi che devono essere valutati dal Datore di Lavoro ai fini della loro eliminazione o almeno riduzione ed al fine di prevedere le necessarie misure di prevenzione e protezione a tutela del lavoratore. I rischi possono essere di diverso genere e vengono classificati in tre categorie:

RISCHI DI NATURA INFORTUNISTICA

- ✚ Strutture
- ✚ Macchine ed attrezzature
- ✚ Impianti elettrici
- ✚ Sostanze pericolose
- ✚ Incendio - Esplosione

RISCHI PER LA SALUTE

- ✚ Agenti chimici
- ✚ Agenti biologici
- ✚ Agenti fisici

RISCHI TRASVERSALI

- ✚ Organizzazione del lavoro
- ✚ Fattori psicologici
- ✚ Fattori ergonomici
- ✚ Condizioni di lavoro difficili

I LUOGHI DI LAVORO

I luoghi di lavoro devono:

Essere adeguatamente illuminati: Luce adeguata per una corretta visibilità nell'ambiente di lavoro e, in particolare, per lo specifico compito visivo da svolgere; una distribuzione ed una collocazione adeguata delle fonti (naturali e/o artificiali) di illuminazione, atte ad evidenziare eventuali situazioni di pericolo (ostacoli, spigoli vari, ecc.) e ad evitare fenomeni di abbagliamento; una qualità dell'illuminazione che consenta di distinguere convenientemente i colori.

La normativa sull'edilizia scolastica prevede alcuni valori di illuminazione da rispettare nei vari ambienti scolastici.

Disporre di un continuo **ricambio di aria**, sia per consentire l'ingresso di aria pura che per eliminare l'aria viziata, senza tuttavia provocare sbalzi di temperatura (prevenzione inquinamento specifico, cioè dovuto alla presenza di specifici inquinanti ed inquinamento non specifico cioè dovuto alla sola presenza umana, c.d. "inquinamento indoor").

Avere un **microclima ("temperatura", "umidità" e "velocità dell'aria") adeguato**. Per poter stabilire se il microclima di un ambiente di lavoro è adeguato deve esserci una situazione di "benessere termico" per tutti gli operatori. In linea generale in Estate: temperatura 19-24°C, Umidità 40-60%, Velocità dell'aria inferiore a 0,2 m/s, mentre in Inverno: temperatura 17,5-21,5°C, Umidità 40-60%, Velocità dell'aria inferiore a 0,2 m/s.

AGENTI CHIMICI PERICOLOSI

Negli ambienti di lavoro è possibile che vengano utilizzati alcuni prodotti chimici (ad es. sostanze detergenti e disinfettanti, additivi ecc. oppure specifiche sostanze utilizzate nei laboratori scolastici) che presentano un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, pur essendo d'uso corrente e quotidiano in tutti i settori di attività. Un prodotto è pericoloso quando ha uno o più effetti nocivi sull'organismo vivente. La pericolosità di un agente chimico si desume dai simboli di pericolo (presenti in etichetta e sulle schede di sicurezza) e dalle frasi di rischio "H" presenti sulle schede di sicurezza; in particolare gli agenti chimici pericolosi possono presentare una o più frasi di rischio (ad es. R314 ecc.) che ne definiscono il tipo di pericolosità. Sulle etichette di tali sostanze è possibile trovare uno o più simboli di identificazione dei pericoli. Oltre alle frasi di rischio presenti sulle schede di sicurezza ed eventualmente riportate in etichetta, su quest'ultima sono riportati i **PITTOGRAMMI DI PERICOLO**:



ESPLOSIVO



INFIAMMABILE



COMBURENTE



GAS COMPRESSI



CORROSIVO



TOSSICO



TOSSICO A
LUNGO TERMINE



IRRITANTE



NOCIVO



PERICOLOSO
PER L'AMBIENTE

RISCHIO ELETTRICO

La corrente elettrica può avere effetti sul corpo umano anche in funzione dell'intensità, della sua durata, del suo percorso all'interno del corpo, delle caratteristiche elettriche dei tessuti interessati al passaggio della corrente e della forma dell'onda. La maggior parte degli infortuni dovuti ad elettricità deriva dall'utilizzo di macchine alimentate elettricamente. E' necessario utilizzare solo macchinari a norma, curare la manutenzione ordinaria e straordinaria, verificare sempre, prima di effettuare il collegamento, le condizioni generali dell'apparecchiatura elettrica, non collegare mai spine non compatibili con le prese elettriche, evitare usi impropri, in particolare:

- ✚ non utilizzare attrezzature elettriche che non siano di proprietà dell'Istituto Scolastico
- ✚ non effettuare mai riparazioni sugli impianti elettrici o sulle macchine;
- ✚ non utilizzare componenti non conformi alle norme;
- ✚ non utilizzare componenti elettrici o macchine per scopi non previsti dal costruttore
- ✚ non usare apparecchiature elettriche in condizioni di rischio elettrico accresciuto
- ✚ non lasciare apparecchiature elettriche abbandonate
- ✚ non lasciare mai portalampade privi di lampade
- ✚ non togliere la spina delle apparecchiature, non tirare il cavo di alimentazione ma agire direttamente sulla spina con le opportune cautele
- ✚ non toccare eventuali fili elettrici scoperti
- ✚ non utilizzare acqua per spegnere incendi di apparecchiature sotto tensione, quadri elettrici o parti dell'impianto elettrico

VIDEOTERMINALI

I videoterminali sono oggetto di particolare interesse per il lavoratore: un lavoratore si considera esposto al rischio di utilizzo di videoterminali quando lo utilizza per almeno 20 ore settimanali. I possibili danni si riconducono a: patologie dell'apparato visivo, disturbi muscolo-scheletrici, affaticamento mentale. La prevenzione consiste nell'adozione di particolari cautele, quali:

- ✚ sistemazione del posto di lavoro
- ✚ adeguata illuminazione (di solito 300 lux)
- ✚ adeguato posizionamento rispetto alle fonti di illuminazione (le finestre e le luci devono essere sempre laterali e deve essere possibile schermare la luce naturale in base alle esigenze)
- ✚ adeguato microclima (di solito 20-22°C con una umidità di circa 40-60%)
- ✚ postazioni di lavoro ergonomiche
- ✚ pause di lavoro (15 minuti ogni due ore di lavoro): queste pause consistono in un "cambiamento di mansione" (ad esempio lavoro cartaceo, sistemazione archivi ecc.) e non possono essere cumulate.

È prevista la Sorveglianza sanitaria

VIBRAZIONI

Le vibrazioni possono essere differenziate, sotto il profilo fisico, in funzione della frequenza, della lunghezza d'onda, dell'ampiezza, della velocità e dell'accelerazione. In relazione alle lavorazioni, è possibile distinguere le vibrazioni con bassa frequenza (si riscontrano ad esempio nei conducenti di veicoli) e quelle con alta frequenza (con riscontro nelle lavorazioni che utilizzano attrezzi manuali a percussione). Per tale motivo si distinguono le vibrazioni al "sistema mano-braccio" dalle vibrazioni al "corpo intero". L'esposizione a vibrazioni può portare a: disturbi ossei ed articolari (soprattutto a carico di mano, polso e gomito), affaticamento psicofisico, problemi di circolazione. Le misure di prevenzione consistono nella diminuzione delle vibrazioni da parte di macchine e attrezzi (interventi tecnici sui macchinari), dall'utilizzo di DPI (es. guanti anti-vibranti) e da una buona organizzazione del lavoro (turni di lavoro, avvicendamenti). Questo rischio non è normalmente presente nel settore scolastico per la palese assenza di attrezzature e/o mezzi vibranti.

E' prevista la Sorveglianza sanitaria

INCENDIO ED ESPLOSIONE






La combustione è una reazione chimica tra un corpo combustibile (es. legno) e un corpo comburente (ossigeno) a causa di un innesto (es. fiamma). L'esplosione è una combustione a propagazione molto rapida con violenta liberazione di energia.

Gli incendi vengono distinti in cinque classi secondo lo stato fisico dei materiali combustibili con un'ulteriore categoria che tiene conto delle particolari caratteristiche degli incendi di natura elettrica.





CLASSE A	incendi di materiali solidi
CLASSE B	incendi di liquidi infiammabili
CLASSE C	incendi di gas infiammabili
CLASSE D	incendi di metalli combustibili
CLASSE F	incendi che interessano mezzi di cottura (oli e grassi vegetali e animali)

Gli incendi generati da apparecchiature elettriche (precedentemente classificati come CLASSE E) rientrano nelle classi A e B.

I danni di un incendio sono dovuti soprattutto a:

-  (Fiamma) Ustioni
-  (Carenza di ossigeno) Difficoltà di movimento, abbassamento capacità valutativa, collasso ed asfissia
-  (Tossicità) Intossicazione, Asfissia
-  (Fumi) Irritazione degli occhi e delle vie respiratorie, riduzione della visibilità con ostacolo per la evacuazione e per l'intervento dei soccorsi.
-  (Effetti traumatici) Eventi traumatici dovuti ad esplosione

La Prevenzione consiste soprattutto dell'adozione di alcune cautele, quali:

-  Controllare che le uscite di sicurezza siano sempre libere;
-  Utilizzare solo attrezzature conformi;
-  Limitare la quantità di materiali e di prodotti infiammabili;
-  Evitare l'accumulo di materiali combustibili in prossimità di attrezzature e/o impianti che per la loro natura fanno aumentare la temperatura.

Inoltre, nei luoghi di lavoro è vietato:

- l'uso di fornelli, stufe a gas, elettriche o a kerosene, apparecchi ad incandescenza in qualsiasi ambiente
- il deposito di sostanze infiammabili in qualsiasi ambiente

- fumare nei luoghi di lavoro
- caricare eccessivamente un'unica presa dell'impianto elettrico;
- utilizzare prolungher o doppie prese se non quando strettamente necessario e nel rispetto della normativa.

RUMORE

Come rumore può essere indicato "qualsiasi suono indesiderabile". Il rumore viene misurato in decibel con il fonometro. Il rumore viene definito un rischio "subdolo", in quanto, nella maggior parte dei casi, gli effetti vengono percepiti dopo anni di esposizione.

I Possibili effetti dell'esposizione a rumore sono:

- ✚ Effetti uditivi (all'inizio fischi e ronzii alle orecchie con una iniziale transitoria riduzione della capacità uditiva e successiva sordità)
- ✚ Effetti extrauditivi (insonnia, facile irritabilità, diminuzione della capacità di concentrazione, sindrome ansioso-depressiva, aumento della pressione arteriosa, difficoltà digestiva, gastriti od ulcere, alterazioni tiroidee, ecc.)

La Prevenzione consiste in:

- ✚ Riduzione dei livelli di rumore alla fonte (acquistare macchine con la più bassa emissione di rumore)
- ✚ Limitazione della propagazione delle onde sonore (isolamento della sorgente sonora)
- ✚ Limitazione del tempo di esposizione del lavoratore.
- ✚ Protezione del lavoratore: quando si valuta l'esposizione al rumore è necessario prevedere anche il grado di attenuazione dei DPI uditivi utilizzati. In base al tipo di rumore misurato è infatti necessario scegliere DPI che, da un lato, riportino il rumore percepito dall'orecchio umano al di sotto dei limiti normativi consentiti e, dall'altro, non creino un "iper-isolamento" del lavoratore, che potrebbe essere molto pericoloso in un ambiente di lavoro (non si sentono i segnali di allarme oppure i messaggi verbali di comunicazione ecc.).
- ✚ Segnaletica di sicurezza

E' Prevista la Sorveglianza Sanitaria

UTILIZZO DI ATTREZZATURE DI LAVORO

Le macchine sono all'origine di più del 10% degli infortuni sul lavoro. Per quanto riguarda i rischi di natura meccanica, quelli tradizionalmente conosciuti sono attualmente ben controllati, ma stanno emergendo nuovi rischi e nuove problematiche con lo sviluppo di nuove tecnologie, come nelle macchine a controllo numerico e nella robotica. La progettazione delle macchine deve tener conto dei vincoli connessi alla sicurezza dei lavoratori, vincoli che vengono imposti al fabbricante e al fornitore.

I Rischi dovuti alle attrezzature sono diversi (Intrappolamenti, cesoiamenti, trascinamenti, urti, impatti, vibrazioni, rumore ecc.) e danno luogo a lesioni di diverso tipo (contusioni, ferite, lacerazioni, schiacciamenti ecc.) oltre che a patologie connesse all'esposizione a rumore e vibrazioni.

Negli Istituti Scolastici sono di solito utilizzate le seguenti attrezzature:

ATTREZZATURA	UTILIZZATORI
VIDEOTERMINALI	AMMINISTRATIVI DS DSGA
LIM/DASHBOARDS	DOCENTI
ATTREZZATURE PULIZIA (ASPIRAPOLVERI, MACCHINE LAVASCIUGA, COMPRESSORI ECC.)	COLLABORATORI SCOLASTICI

UTENSILERIA VARIA	COLLABORATORI SCOLASTICI
SCALE	COLLABORATORI SCOLASTICI
ATTREZZATURE PER LA DIDATTICA (REGISTRATORI ECC.)	DOCENTI

In ogni caso ad inizio anno scolastico si procede a verificare l'inventario delle attrezzature presenti in ogni edificio. Ogni volta che si utilizzano attrezzature di lavoro è necessario verificare quanto riportato nel MANUALE D'USO E MANUTENZIONE ed osservare le seguenti precauzioni minime:

- ✚ Verificare che l'attrezzatura sia appropriata alla funzione a cui è dedicata, adatta alle situazioni particolari di utilizzazione e correttamente installata, utilizzata e mantenuta
- ✚ Rispettare la distanza tra i vari macchinari
- ✚ Non rimuovere i dispositivi di sicurezza
- ✚ Procedere alla regolare pulizia e manutenzione delle attrezzature e dei macchinari

AGENTI BIOLOGICI

Per agente biologico si intende qualsiasi microorganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni. Gli agenti biologici vengono classificati in 4 categorie, in base alla loro pericolosità ed alla capacità di moltiplicarsi. L'esposizione ad agenti biologici dipende dal tipo di attività esercitata: ad esempio i lavoratori dell'edilizia sono esposti maggiormente a tetano, quelli del legno ai microrganismi del legno ecc. Ci sono poi microrganismi potenzialmente presenti in tutti i luoghi di lavoro, tra cui la **“legionella”**, un microorganismo particolarmente pericoloso che si annida nell'acqua e si trasmette negli ambienti di lavoro spesso tramite i sistemi di condizionamento. Le aziende esposte al rischio biologico a causa dell'attività svolta sono tenute a particolari obblighi prescritti dalla legge (ad esempio la vaccinazione antitetanica per i lavoratori dell'edilizia ecc.). Per quanto riguarda in particolare la legionella ogni azienda deve procedere ad una specifica valutazione del rischio di esposizione ed alle conseguenti misure di prevenzione che prevedono, tra l'altro, specifici trattamenti delle acque (ad esempio l'iperclorazione periodica, lo shock termico periodico ecc.).

In genere è prevista la Sorveglianza sanitaria

PIOMBO ED AMIANTO

Il **piombo** è un metallo solido a temperatura ambiente utilizzato per le sue caratteristiche di tenerezza, malleabilità e resistenza alla corrosione. Esistono due tipi di piombo: il piombo inorganico (cioè presente come tale) ed il piombo organico (cioè composto con altre sostanze). L'assorbimento del piombo inorganico può avvenire per via respiratoria, per ingestione o per via cutanea, mentre l'assorbimento del piombo organico può avvenire per via respiratoria o cutanea. Il rischio è presente soprattutto nelle aziende che lavorano il piombo.

I danni sono diversi a seconda che l'esposizione sia a piombo inorganico (Anemia, Disturbi al sistema nervoso quali encefalopatie acute e croniche e paralisi del nervo radiale, Disturbi dell'apparato digerente quali saturnismo, orletto di Burton, Disturbi dell'apparato urinario quali danni renali acuti e cronici) o a piombo organico (Disturbi del sistema nervoso, intossicazione acuta lieve o grave, Desquamazioni, ulcerazioni della pelle ed alterazioni delle unghie).

Questo rischio non è di norma presente negli ambienti scolastici.

E' prevista la Sorveglianza sanitaria

AMIANTO

L'amianto è un minerale a struttura fibrosa presente nei manufatti edilizi. Esso veniva utilizzato ovunque grazie alle sue caratteristiche di incombustibilità, coibenza, durata e facile tessitura. L'uso dell'amianto è attualmente vietato per i gravissimi effetti che l'esposizione a polvere di amianto provoca. Il rischio deriva da una esposizione accidentale (es. imprese edili) oppure da un'esposizione volontaria (ditte specializzate che asportano l'amianto). I danni di un'esposizione ad amianto sono molto seri (Asbestosi, Tumore del polmone, Tumore della pleura). Non esistono particolari misure preventive: le aziende che trattano l'amianto (solo per asportarlo) prevedono la manipolazione in condizioni di massima sicurezza e con l'utilizzo di sofisticatissimi Dispositivi di Protezione Individuale. Ogni azienda che, nel corso della propria attività, riscontri la presenza di amianto è obbligata ad interrompere le lavorazioni ed a contattare apposita impresa per lo smaltimento dello stesso.

Questo rischio non è di norma presente negli ambienti scolastici.

E' prevista la Sorveglianza sanitaria

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Per Movimentazione manuale dei carichi (MVC) si intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, tirare, portare o spostare un carico.

La MVC può essere pericolosa in relazione a:

- ✚ Caratteristiche del carico
- ✚ Sforzo fisico richiesto
- ✚ Caratteristiche dell'ambiente di lavoro
- ✚ Esigenze connesse all'attività

La prevenzione si basa essenzialmente su:

- ✚ Adozione di misure organizzative e mezzi appropriati (le attrezzature meccaniche)
- ✚ Organizzazione del lavoro (suddivisione del carico, riduzione della frequenza di sollevamento e movimentazione, miglioramento delle caratteristiche ergonomiche del posto di lavoro)
- ✚ Informazione e formazione dei lavoratori addetti
- ✚ Sollevare i carichi sulla base della corretta procedura

E' prevista la Sorveglianza Sanitaria

PROCEDURA DI MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

1. Posizionare bene i piedi sul pavimento
2. Non tentare di sollevare un oggetto pesante con il rischio di scivolare
3. Sostenere il peso con le gambe e non con la schiena: abbassarsi ed alzarsi piegando le gambe
4. Evitare movimenti di torsione del tronco
5. Tenere il carico vicino al tronco
6. Se l'oggetto è troppo pesante, riporlo dolcemente a terra ed alzarsi lentamente

RIFERIMENTI TECNICI SPECIFICI

Peso massimo sollevabile		Frequenza di sollevamento
Maschi	Femmine	
18Kg	12Kg	1 volta ogni 5 minuti
15Kg	10Kg	1 volta al minuto
12Kg	8Kg	2 volte al minuto
6Kg	4Kg	5 volte al minuto
Sollevamento occasionale di pesi (peso massimo consentito)		
Kg 25		Maschi adulti
Kg 20		Femmine adulte
Kg 20		Maschi adolescenti
Kg 15		Femmine adolescenti

STRESS LAVORO CORRELATO

Lo stress lavoro-correlato è uno squilibrio che si verifica quando il lavoratore non si sente in grado di corrispondere alle richieste lavorative. Tale condizione è spesso accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale. La valutazione viene effettuata dal datore di lavoro avvalendosi del responsabile del servizio di prevenzione e protezione con il coinvolgimento del medico competente (se nominato) e previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Lo stress può dare luogo sia a problemi psicologici che a problemi biologici e comportamentali.

EMERGENZE

IL COMPORTAMENTO DELL'UOMO IN CASO DI EMERGENZA

Il panico

In tutti gli edifici con alta concentrazione di persone si possono avere situazioni d'emergenza che modificano le condizioni d'agibilità degli spazi ed alterano comportamenti e rapporti interpersonali degli utenti.

Ciò causa una reazione che, specialmente in ambito collettivo, può essere pericolosa, poiché non consente il controllo della situazione creatasi, coinvolgendo un gran numero di persone e rendendo difficili eventuali operazioni di soccorso.

Questi comportamenti, da tutti conosciuti con il termine «panico», identificano il comportamento di persone quando vengono a trovarsi in condizioni di pericolo imminente.

Il panico si manifesta con diversi tipi di reazioni emotive: timore e paura, oppressione, ansia fino ad emozioni convulse e manifestazioni isteriche, nonché particolari reazioni dell'organismo quali: accelerazioni del battito cardiaco, tremore alle gambe, difficoltà di respirazione, aumento o caduta della pressione arteriosa, giramenti di testa e vertigini.

Tutte queste condizioni possono portare le persone a reagire in modo non controllato e razionale.

In una situazione di pericolo, sia essa presunta o reale, e in presenza di molte persone, il panico può manifestarsi principalmente in due modi:

- il coinvolgimento delle persone nell'ansia generale, con invocazioni d'aiuto, grida, atti di disperazione;
- l'istinto all'autodifesa con tentativi di fuga che comportano l'esclusione degli altri, anche in forme violente, con spinte, corse, affermazione dei posti conquistati verso la salvezza.

Allo stesso tempo possono essere compromesse alcune funzioni comportamentali quali l'attenzione, il controllo dei movimenti, la facoltà di ragionamento. Tutte queste reazioni costituiscono elementi di grave turbativa e pericolo.

Il comportamento per superarlo.

I comportamenti di cui abbiamo parlato possono essere modificati e ricondotti alla normalità se il sistema in cui si evolvono è preparato e organizzato per far fronte ai pericoli che lo insidiano.

Il piano d'evacuazione, con il percorso conoscitivo necessario per la sua realizzazione, può dare un contributo fondamentale in questa direzione consentendo di:

- essere preparati a situazioni di pericolo;
- stimolare la fiducia in se stessi: indurre un sufficiente autocontrollo per attuare comportamenti razionali e corretti;
- controllare la propria emotività e saper reagire all'eccitazione collettiva.



MODULO DI CONSEGNA (da compilare e restituire al DIRIGENTE SCOLASTICO)	
Il/La sottoscritto/a:	
Dipendente Comprensivo	dell'Istituto ISTITUTO TECNICO ECONOMICO "ANGELO FRACCACRETA" Via Adda n. 2 SAN SEVERO (FG)
DICHARA DI AVER RICEVUTO	
OPUSCOLO "SICUREZZA E SALUTE SUI LUOGHI DI LAVORO: OPUSCOLO DI INFORMAZIONE PER I DIPENDENTI" (articolo 36 del D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.)	
Luogo	
Data	
FIRMA DEL LAVORATORE	